

**ABBONAMENTI**

Anno L. 8, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.  
Estero: Il doppio.



Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.  
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.  
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.



— Direzione ed Amministrazione —  
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

## Vittoria d'oggi e problemi di domani

La vigorosa avanzata dell'esercito italiano è stata definita dai nostri alleati come l'avvenimento più incoraggiante dell'attuale situazione militare.

Non può sembrare arduo o eccessivo questo giudizio quando si pensi ai reali vantaggi che dalla nostra azione derivano a tutti i nemici degli imperi centrali.

Nel momento in cui l'Austria approfittando degli inevitabili momenti d'incertezza che accompagnano ogni grande crisi, si accingeva a trasportare forti contingenti di truppe dalla fronte russa in aiuto della Germania, quando i nostri nemici ci credevano esausti e immobilizzati dal timore di una loro nuova offensiva nel trentino, proprio allora noi movevamo pei primi all'attacco, sventando i loro piani, costringendoli a richiamare in fretta quelle migliaia di soldati che erano già in viaggio per la Francia, facendo loro perdere ogni velleità di rivincita, ogni speranza di vittoria fondata sulla nostra apparente inoperosità.

Tutto questo è stato compreso dai nostri alleati che hanno ora per la prima volta assistito da vicino ad una grande azione svolta sulla nostra fronte e non hanno risparmiato i più lusinghieri elogi ai capi del nostro esercito per l'opportunità del momento scelto e per l'abilità da essi dimostrata nel preparare e dirigere una guerra fra le più difficili del mondo.

Ma l'attenzione e la gratitudine nostra, le lodi degli alleati, l'ammirazione perfino del nemico sono soprattutto rivolte al valore dimostrato dall'intero esercito.

La volta scorsa dicemmo che i soldati d'Italia avrebbero indubbiamente anche in questa circostanza dato prova dello slancio, del coraggio, dell'ardimento che sono loro abituali; ed era facile profezia.

Le ammissioni fatte in questo senso dagli stessi giornali austriaci dimostrano anzitutto la necessità da parte loro di giustificare le ingenti perdite e lo scacco subito, e provano altresì che questa giustificazione non si poteva fare solo attribuendo la sconfitta a un infernale bombardamento o a una nostra superiorità numerica.

Un così ricco bottino, la conquista di posizioni quasi inespugnabili, richiedono,

oltre all'opera dell'artiglieria, l'impeto dei fanti, che, sprezzanti del pericolo, si slancino all'assalto e non si arrestino di fronte ad alcun ostacolo.

Solo con questo si potevano ottenere i meravigliosi successi che abbiamo avuto in questi giorni, e tutti, amici o nemici, esaltanti, o a denti stretti, riconoscono l'indiscusso valore del nostro esercito.

E qui sia lecito fare un'osservazione.

Questi soldati che da due anni affrontano pericoli, patiscono stenti, sfidano la morte, da che idea sono guidati e sorretti, da che pensiero sono indotti a sopportare tanti disagi?

Interessi nazionali, integrazione del territorio, odio ereditario contro l'Austria, irredentismo, liberazione dei popoli oppressi sono tutte belle cose che possono soddisfare gli idealisti impenitenti, ma che approdano a ben poco, finché non prendano una forma concreta.

Si è detto che il mondo non sarà stato invano per tre anni in fiamme e che la pace non sarà possibile senza lo spostamento di qualche palo di confine. Sia pure. Ammettiamo che l'Italia, per parlare solo di noi, attui il programma che si era proposto, ottenga quel territorio e quelle città a cui aspirava, conchiuda una pace vantaggiosa e onorevole.

Ma per qualche centinaio di chilometri quadrati di terreno sarà valse la pena di spargere tanto sangue?

Se si fosse trattato solo di questo forse nessuno avrebbe pensato a far la guerra. Ci hanno indotti alla triste decisione il grido di dolore che si levava dai fratelli irredenti, le nostre tradizioni storiche, il bisogno di affermare la nostra fede negli ideali di umanità e di giustizia, ma soprattutto siamo stati trascinati alla guerra dalla necessità di opporre la nostra forza a quella irrompente fiumana di barbarie che minacciava d'inondare tutta l'Europa. Un popolo che si circonda di spie, che ricorre ad ogni subdolo mezzo per ottenere il sopravvento, che manda i suoi emissari per tutto il mondo — un mons. Gerlach, un barone Schens non sono che i maggiori esponenti d'un'infinita serie di malfattori e di briganti — e li munisce di guarentigie diplomatiche, che entrato in guerra si

copre d'infamia e rinnega se stesso, questo popolo non poteva sperare di avere l'Italia complice o spettatrice indifferente.

E noi siamo scesi in lotta con la coscienza delle difficoltà che avremmo incontrato, fiduciosi nelle nostre forze e nel nostro buon volere.

Ma quelle ragioni che più delle altre ci spinsero a partecipare al conflitto, noi non dobbiamo dimenticare alla resa dei conti.

Che ci frutterà il ritorno all'Italia delle terre irredente, se il problema austriaco non avrà una soluzione definitiva, che renda impossibile ai nostri nemici di fare nuovamente un attentato alla civiltà? Stia questa soluzione nella distruzione dell'unità dinastica dell'Austria, o in un opportuno indebolimento di essa stessa, ottenuto in altro modo, non è questo il momento di discutere.

È invece necessario stabilire fin d'ora che la guerra non è scoppiata per il possesso di qualche chilometro quadrato di territorio, di qualche miniera, di qualche colonia: la causa vera è che prima d'ora noi non conoscevamo i nostri nemici e non ci eravamo premuniti contro di loro.

Questo bisognerà ricordare quando allo strepito delle armi succederà l'opera dei diplomatici; allora più che agli interessi immediati dovremo provvedere innanzi tutto alla nostra futura tranquillità, e questa sarà un vano sogno finché i nostri nemici non saranno messi nell'impossibilità di nuocerci.

Noi non desideriamo la distruzione di nessuno, ma non vogliamo che false parvenze di umanità — del resto tanto calpestate da essi per primi — salvino i nostri nemici dalla sorte che essi stessi si son preparati.

Siamo certi che ciò non avverrà e questa fiducia darà indubbiamente ai nostri soldati nuovo ardore e nuovi impeti, che saranno i primi fattori della nostra vittoria.

J.

### **Agli ABBONATI e ai LETTORI del "POPOLO",**

**non ci arrestiamo un solo momento di raccomandare la puntualità nel pagamento dell'abbonamento al giornale, e la massima larghezza e continuità nelle offerte per la sottoscrizione, unico alimento di questa modesta voce del partito.**

## Per i nostri eroi.

Siamo lieti e orgogliosi di pubblicare la seguente lettera col cortese consenso dell'amico Goffredo Macrelli.

*Egregio Sig. Maorelli,*

*Ho ricevuto in omaggio il giornale Patria nel quale si riferisce la notizia della laurea concessa ad onorem alla memoria del suo bravo figliolo.*

*Quanti ricordi e quanti rimpianti suscita nell'animo mio la nobile lettera del Magnifico Rettore della Libera Università di Ferrara!*

*Ed io rivedo cogli occhi del cuore il suo baldo figliolo in quei giorni di fiera lotta nella quale egli sacrificò la sua fiorente giovinezza al Santo ideale della Patria.*

*L'11.° Fanteria ha iscritto **Edgardo Macrelli** nel libro dei suoi figli più cari e sinchè vi saranno dei gialli fucilieri intorno alla gloriosa bandiera premiata colla medaglia d'oro nel Nov. 1915, il pensiero di essi si rivolgerà riverente e commosso alla sua memoria, come a quella d'uno degli eroi che meglio contribuì colle sue arditezze e colla sua morte ad assicurarne l'ambito premio.*

*La mia lettera le rinnoverà il dolore dell'irreparabile sciagura che l'ha colpito, riaprendo una piaga non certamente rimarginata; l'assicuro anzi che sono stato in dubbio di scriverle.*

*Ma come non associarmi agli onori che si rendono ad **Edgardo Macrelli**, io che sono stato suo Colonnello e che l'ho avuto per lunghe ore al mio fianco nei giorni dell'epica battaglia?*

*Come non dire al padre dolente che io m'inchino al suo dolore, come mi sono inchinato al valore di suo figlio?*

*Col' animo profondamente commosso le porgo l'espressione del mio distinto ossequio.*

23 Maggio 1917.

*Dev.mo*

GEN. RAVELLI

Comand.° la 7.ª Divis.ª Fanteria

Allo stesso nostro carissimo amico, caduto eroicamente sul campo dell'onore, verrà tributato domani a Ravenna l'alto onore del conferimento della medaglia al valore. — Gloria alla sua memoria!

\*\*\*

*Un'altra meritata medaglia al valore verrà conferita pure domani a Ravenna ad un'altro eroe, al Sottotenente **Sancisi Silvio** di Santarcangelo, caduto gloriosamente il 14 Agosto 1916 a Leokoica, mentre guidava all'assalto la sua compagnia, con questa motivazione:*

*« Mentre in zona micidialmente battuta e già ferito, incitava a gran voce i suoi soldati perchè accorressero a rinforzare la occupazione di una trincea conquistata, cadeva ucciso da una granata nemica ».*

L'ardimentoso giovane, nostro amico, si arruolò volontario appena scoppiata la guerra nel 68.° Fanteria a Milano insieme con altri animosi, fra cui Corridoni ed il Conte Guarini di Forlì.

Ferito una prima volta alla spalla sinistra, appena guarito fece ritorno alla

fronte ove partecipò a un corso allievi ufficiali meritando un encomio solenne del suo Comando per una bella azione cui prese parte.

Promosso Sottotenente e destinato al 29.° Fanteria si distinse in vari combattimenti, finchè cadde eroicamente alla testa della sua compagnia.

\*\*\*

Anche a **Guidi Alfeo**, giovanissimo M.° elementare qui di Cesena, narissimo amico nostro, volontario e Sottotenente di Fanteria, venne assegnata la *Medaglia d'Argento* con questa motivazione.

*« Durante un'azione, colpito dai gas asfissianti e trasportato al posto di medicazione, ritornò, non appena rinvenuto, al proprio reparto. In un successivo combattimento, in piedi sulla trincea, sprezzante del pericolo, lanciava bombe sull'avversario e incitava i militari dipendenti alla resistenza, finchè cadde colpito a morte, col grido di « Viva l'Italia » sulle labbra. — Monfalcone, 5-7 1916. »*

## La Scuola Samaritana di Roma.

Parlava un giorno Gesù di Nazaret con un dottore della legge ebraica, e gli narrava di un uomo che, scendendo da Gerusalemme in Gerico, fu assalito da malfattori, derubato e ferito. Passò un sacerdote per quella via e, veduto il ferito, continuò il suo cammino; passò un levita e, guardato il derelitto, s'affrettò per la sua strada; passò un Samaritano, vide il sofferente, ne ebbe pietà, gli fasciò le piaghe, le cosperse di unguento, lo caricò sulla cavalcatura, lo portò in un albergo, si prese cura del malato, e offrì all'albergatore il rimborso di ogni altra spesa.

Il dottore della legge ebraica, trascurando per un istante le sue elucubrazioni, comprese in che consisteva l'amore del prossimo.

Sono passati lunghi anni, anzi lunghi secoli: il mondo è ancora turbato da individui che colpiscono, da mali che abbattano, da sconvolgimenti che sfracellano.

Ogni giorno il nostro prossimo ci domanda soccorso; con le membra infrante e le fronti riarse, pare che egli invochi sempre la mano consolatrice del Samaritano, o la luce pietosa che tremava nel ceruleo sguardo del Galileo.

Per rispondere a molti di questi appelli continui e per diffondere gli aiuti necessari ai sofferenti, nel marzo del 1914 sorgeva in Roma la Scuola Samaritana, sotto l'auspicio della Regina d'Italia.

Mentre la Scuola già cercava di estendersi e consolidarsi e arrivava al suo secondo anno di vita, cominciò dovunque la preparazione per i grandiosi eventi dai quali l'Italia non poteva rimanere assente; la scuola di Roma si trovò così di fronte ai dolori della Guerra che richiedevano anche il suo concorso e svolgendo in questo senso ogni attività, raggiunse il terzo anno di esistenza, col desiderio di assestarsi per i tempi nuovi che sorgono e di prepararsi dopo la guerra, al conse-

guimento dei fini umanitari per i quali è sorta.

Un gruppo di valenti medici mise a disposizione della Scuola tempo e coltura; lasciò la passeggiata, si allontanò per un istante dalla cattedra e dalle consuete occupazioni; e salì modestamente al tavolino dell'aula del collegio Romano; dai salotti profumati, dai cinematografi irresistibili, dai giardini fioriti vennero le donne animate da sensi di pietà e si assisero umilmente sui banchi di allieve, poi avvolte le chiome giovanili e le fronti materne nel bianco velo protessero amorosamente le persone per sedare l'arsura delle ferite e per consolare i cuori che gemevano.

Nell'anno 1915, furono svolti nella scuola quattro corsi consecutivi « sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e ai feriti », furono ampliate le condizioni « dei diplomati » con gli insegnamenti supplementari nell'istituto Kinesi terapeutico di Roma e fu svolto un programma di lezioni anche a giovanetti appartenenti al Corpo degli Esploratori Italiani. Le esercitazioni pratiche per gruppi completarono le attitudini delle allieve e degli allievi, le conferenze speciali e il libro di testo scritto dagli insegnanti della Scuola, aiutarono ancora la diffusione delle utilissime cognizioni sanitarie. Gli allievi, organizzati per eventuali servizi di assistenza, rifulsero per coraggio e abnegazione specialmente quando le infermiere volontarie cominciarono a prestare servizio negli Ospedali Territoriali e affrontarono i disagi degli Ospedali da Campo.

Sorse infine l'idea di coordinare le iniziative che si rassomigliano alla Scuola di Roma, e di istituirle in varie città d'Italia, anzi di promoverle ove mancassero, in modo da ottenere una salda e feconda organizzazione nazionale.

Così è nata l'Unione delle scuole Samaritane d'Italia, che sotto l'Impulso nuovo di ingegni virili e femminee dolcezze, farà aleggiare su tutta la nostra Penisola l'angelo della bontà presente e della speranza futura.

Anche quest'anno 1917 le lezioni hanno riunito i vecchi insegnanti ai nuovi gruppi di persone avidi di sapere e di operare, se non sempre nei Pubblici Uffici di Soccorso, spesso anche solo nella quiete della vita familiare.

Narrano le antiche storie, che i Greci lasciassero alle volte i loro lavori e le loro arti per cimentarsi nelle guerre a sostegno di civiltà e a tutela di giustizia; e venivano i poeti per animare i giovani combattenti o per interrogare le tombe, là ove le ninfe avevano consolato di loro canti i caduti.

Si riuniscono oggi gli artefici del pensiero per foggiare nelle menti nuove idee di scienza e di amore, per che ridiscendano le dolci castellane di un tempo per ridonare la vita e per abbellire il triste sentiero della lotta umana; verranno domani i poeti per contemplare le glorie e per coronare con i loro canti i trofei dell'Italia presente.

L. V.

# La nostra Scuola Professionale Femminile

La mostra della Scuola Professionale Femminile è rimasta aperta dal 17 al 20 Maggio p. p. richiamando nelle belle sale del Palazzo Nadiani tutto il mondo femminile cesenate. Signore e popolane si sono lungamente soffermate dinanzi ai banchi sui quali, con gusto squisito, era disposto il lavoro delle giovani alunne di questa Scuola che ogni anno di più e meglio va mostrando la propria vitalità, la propria ragion d'essere per le figlie del popolo non solo, ma anche la utilità che i vari corsi bene organizzati possono arrecare alle fanciulle di tutte le classi, desiderose di allargare la propria cultura, di perfezionare il gusto estetico, gentile ornamento femminile, di apprendere con perfetta conoscenza que' lavori che non possono ignorarsi da nessuna donna che voglia ben governare la famiglia o procacciarsi con dignità e indipendenza la vita.

La mostra ha indubbiamente servito per destare più vivo interessamento e più larghe simpatie intorno alla Scuola che con amorevole intelligenza dirige la Sig.<sup>ra</sup> Teresa Gaudio Favini. Il successo della mostra è stato dimostrato dal pubblico — non soltanto femminile — che ininterrottamente affollava le sale, dai giudizi tutti concordj nella ammirazione dei lavori, dalle vendite (gli oggetti esposti sono andati letteralmente a ruba), dalle ordinazioni innumerevoli che la Scuola ha raccolto in pochi giorni.

Nella prima sala erano esposti i lavori delle bambine di 5.<sup>a</sup> e 6.<sup>a</sup> elementare alle quali, la Scuola Professionale, con nobile disinteresse, dà l'insegnamento dei lavori femminili. Se si pensa alle poche ore che tali bambine possono occupare in questi lavori bisogna veramente restare ammirati per la gran copia dei lavori esposti e per la loro ottima esecuzione, indice del buon metodo delle insegnanti e della diligenza con la quale le bambine frequentano i laboratori.

Nella seconda sala l'occhio restava gradevolmente allietato dai vivaci disegni disposti con signorile dovizia lungo le pareti e da un magnifico arazzo allegorico che campeggiava sulla parete centrale: « *virtù contro furore* »; Disegni ed arazzo eseguiti dalle alunne del prof. Amaduoci con rara perfezione e delicato senso d'arte senza trascurare il fine pratico della scuola. I disegni presi dal vero erano sobriamente stilizzati per tutte le possibili applicazioni di lavori donneschi. Alle alunne dello stesso prof. Amaduoci si devono anche i saggi in pirografia e bulino, piccoli graziosi arazzi e cuscini dipinti su velluto con impressioni a caldo di un effetto straordinario.

La sezione sartoria affidata alla Sig.

Roscena per le alunne di 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> ed alla Sig. Montanari per le alunne di 1.<sup>a</sup>, presentava alcuni abiti da Signora notevoli per buon gusto e semplicità, di ottima esecuzione: particolarmente osservato un abito di « taffetas » nero ed alcuni graziosi abitini da bimbi.

La Sezione cuoito affidata alla Sig. Proli presentava una collezione completa di capi sia da neonato e da bimbi che da Signora e da uomo; tutti confezionati con impeccabile accuratezza, accompagnata da lodevole semplicità e sobrietà di guarnizioni e di nastri. Graziosissimi due sottoabiti e alcune « parures » complete da Signora.

L'esecuzione di rammendi e di rattoppi su ogni specie di stoffa, minuziosamente osservata da coloro che si occupano delle cose pratiche della vita domestica è stata trovata accuratissima ed interessante.

La Sezione di ricamo, diretta dalla Sig.ra Biribanti, richiamava forse più di ogni altra l'attenzione e l'ammirazione del pubblico femminile.

Sul lungo banco o lungo le pareti, abbiamo notato: applicazioni eseguite completamente ad ago; tovagliette ricche di guarnizioni ad *Aemilia ars*; striscie e centri a punto Moldavo; a Richelieu; a Grosso-Richelieu; copri-cestini; camice da Signora; un velo per sofà di disegno originale lavorato nei cordoncini e nelle minute sfilature con una esecuzione eccezionale; un magnifico *stores* eseguito a punto inglese ed a punto pisano intramezzato da belle sfilature e lavorato con grande maestria; un tappetino a mosaico di grande effetto; insomma mille cose delicate e graziose che dimostrano a un tempo la valentia dell'insegnante e il grande amore delle scolare per la gentile arte dell'ago.

Il laboratorio di maglieria affidato alla Sig. Suzzi presentava ottimi lavori come calze, maglie, sottane, ed in particolare un golf in lana di fattura impeccabile.

La sezione di stiro, diretta dalla Sig. Berardi, si è distinta con la mostra ricca e completa di oggetti stirati e rimessi a nuovo con grande diligenza e con metodo perfetto. Il candore e la freschezza di alcune camicette non avevano nulla da invidiare a quelle uscite nuove dalle mani della sarta.

Noi ci compiacciamo vivamente del grande successo di questa mostra e vogliamo sperare che gli Enti locali, quelli provinciali ed il governo non vorranno lesinare i mezzi alla Scuola che sa dare così notevoli risultati della propria attività.

Ed un plauso speciale inviamo al

Consiglio di Amministrazione, e, in particolare modo, al Prof. Pietro Doglio, che con tanto amore, diligenza e competenza dedica gran parte del suo tempo disponibile all'incremento di questa nostra istituzione popolare.

## Utilità dei ristoratori per famiglie.

*Dopo la predicazione della limitazione nei consumi, è matura l'ora dell'esempio pratico.*

*Un Ristoratore tipo o modello di famiglia, deve avere, secondo i nostri intendimenti, significato essenzialmente istruttivo, segnando le tracce di quello che dovrebbe essere il regime familiare specialmente nell'ora presente. In tale Ristoratore dovrebbero trovare la loro famiglia quelli che non l'hanno; e dal medesimo dovrebbero trovare esempio ed aiuto per speciali emergenze le famiglie che non sono né ricche né povere, e cioè non abbastanza facoltose da affrontare le difficoltà finanziarie del vivere odierno senza preoccupazione eccessiva, né evidentemente bisognose del soccorso della pubblica beneficenza.*

*Quando coll'esempio, coll'esperimento ripetuto, e largamente offerto, saremo riusciti a ridurre il consumo del combustibile ad un terzo circa dell'attuale, per una progrediente diffusione di mezzi economici di autocottura; quando coi saggi di un regime alimentare razionale ed igienico noi avremo vinto il pregiudizio della indispensabilità di certi alimenti, ed avremo meglio dimostrata la proficua utilizzazione di sostanze sconosciute o neglette; quando con ciò avremo spostate e modificate vantaggiosamente le voci del comune bilancio economico familiare il Ristoratore tipo famiglia avrà corrisposto alla propria finalità.*

*Ecco il modo come può funzionare questo tipo di Ristoratore:*

*1° Settimanalmente, su proposta del cuoco direttore di mensa si fissa il regime alimentare, tenendo presenti le disponibilità del mercato e le limitazioni imposte o suggerite dalle circostanze; tenendo di mira una graduale modificazione delle abitudini locali, orientandole alle mutate condizioni.*

*Un prospetto di tale regime alimentare può esser pubblicato sui giornali cittadini e diffuso a mezzo di foglietti volanti.*

*È questa una forma educativa risultata ottima come indirizzo dietetico alle famiglie e particolarmente utile in questi difficili momenti.*

*2° Si dia facoltà di consumare le refezioni nel Ristoratore stesso od anche a domicilio; e in questo caso sarà indispensabile una prenotazione entro la sera antecedente.*

*Gli esperimenti fatti in varie città principali danno un sicuro affidamento per i risultati pratici di indubbia efficacia.*

Per le inserzioni, avvisi, ecc. rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale, Via Mazzini N. 9, Cesena. - Per le condizioni vedi testata del giornale.

Per l'incetta foraggi la Commissione Provinciale ha pubblicato un'avviso in cui è detto dell'obbligo che hanno gli agricoltori e i produttori di fieno di presentare al Sindaco, non più tardi del 5 Giugno corr. il proprio atto di impegno.

Per stabilire il quantitativo di fieno che ogni proprietario è tenuto di dare, si moltiplica il numero degli Ettari di terreno che ciascuno possiede, per 45 Kg. se si tratta di poderi in pianura; per 32 Kg. se si tratta di fondi di collina.

Una tale equa e giudiziosa ripartizione se sarà, come non ne dubitiamo, applicata rigorosamente a tutti, senza le lamentate esclusioni dell'anno scorso, produrrà il quantitativo richiesto, senza alcun aggravio per i colpiti.

**Prima di partire per la linea del fuoco** gli amici Gino Borghesi, Giuseppe Caporali, Arnaldo Servadei, Aldo Burioli, Renato Poni, Antonio Amaducci e Urbano Lucchi della Classe del 1898 inviano un caldo saluto ai genitori, ai parenti, agli amici e alle fidanzate, augurandosi di ritornare vincitori dei barbari del Nord mascherati da civili.

**Esercizi di ipnotismo da proibirsi.** — Dacchè fu qui da noi al Teatro Giardino l'ipnotizzatore Gabrielli, è entrata una passione ed una mania tale nei molteplici suoi improvvisati segretari, e in altri, che non è raro il caso di vedere per la strada, e specialmente nel così detto Giardino Bufalini, (diventato oramai il rifugio di tutti i più scalmanati monelli senza che una guardia di P. S. o di P. M. si faccia mai vedere), un improvvisato Gabrielli passare e

ripassare tutti i soggetti che ha sotto mano, finchè trova quello che per lo speciale suo sistema nervoso rimane ipnotizzato.

Quanto questi esercizi siano dannosi e pericolosi per la salute, domandatelo o mamme al vostro Medico; e vi risponderà che abbiate maggior cura e sorveglianza sui vostri figli se non li volete vedere finir male.

Rivolgiamo una preghiera ai Maestri e ai Professori perchè stigmatizzino dalla Cattedra una tale cattiva abitudine.

Dicesi che già uno di tali ragazzi sia degente da parecchi giorni all' Ospedale in preda a ostinati e dolorosi disturbi nervosi.

## La Tombola Nazionale di L. 400,000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 28 Giugno 1917 a beneficio degli Ospedali Civili di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta e di vari Istituti di beneficenza, dà affidamento di serietà come tale affidamento hanno dato tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma.

Il pubblico mai ebbe a lagnarsi sia della correttezza dell'operazione come della scrupolosa puntualità del pagamento dei premi e non ebbe mai sgradite sorprese.

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più, che la spesa di **Una lira** non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita, e di compiere in pari tempo un'opera altamente patriottica e caritatevole.

L'importo della somma di L. 400,000 è diviso: Cinquina L. 20,000; Prima

tombola L. 20,000 che si può guadagnare con la mite spesa di **Una lira**, ed altre per Lire 50,000; Lire 40,000; 20,000; 15,000; 10,000 e altri 5 premi di lire 5,000 ognuno, oltre a L. 20,000 come premio di consolazione.

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.

## Una nuova cura per la tubercolosi.

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del Prof. Bandiera di Palermo. I professionisti dedicano sempre tutta la loro attività a scoprire un metodo nuovo, uno specifico atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarri polmonali, mali tutti che trascinano mezza umanità a sicura morte.

La cura, al contrario, di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici, efficacissimi; infatti, il respiro dell'ammalato viene più libero, l'espettorazione facile; diminuisce la febbre, ricompare l'appetito ed aumentano le forze.

La **Pozione antisettica**, inoltre, impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Gli esperimenti sono riusciti superiori all'aspettativa. Molti medici hanno fatto plauso all'inventore. Telegrammi e lettere giungono sempre, tutti chiedendo al *Laboratorio Galeno* qualche boccetta del miracoloso specifico, onde tentarne la prova, ed il valente direttore appaga subito le brame di ognuno. Intanto, sappiamo che in questo anno si esporrà il nuovo ritrovato alla Società di medicina.

Nel mentre ringraziamo, a nome dell'umanità sofferente, lo spettabile *Laboratorio Galeno* di Palermo (Casella Postale 82) per non avere badato a spese, onde ritirare il suddetto potente farmaco, facciamo voti affinché la nuova cura possa attecchire a gloria d'Italia 9)

## Villa Tranzano Appartamento da affittare

Rivolgersi presso la Sig. Giannina Neri ved. Ghini - Via Montalti, n. 20.

CARLO AMADUCCI, Gerente respons.

### CAFFÈ ITALIA



Risparmierete molto zucchero  
adoperando il Surrogato di  
**CAFFÈ ITALIA**

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE  
IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di  
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

## Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia

MILANO - DOSSO DI DERGANO